



Linee guida per mediatori linguistici in ambito scolastico

di Viola Monaci

Partner del progetto promosso da Auser Lombardia

Indice

| | |
|----------------------|---|
| Presentazione | 5 |
|----------------------|---|

| | |
|-----------------------------|---|
| 1. Il contesto | 7 |
| 1.1 Scenario internazionale | 8 |
| 1.2 Scenario italiano | 8 |

| | |
|--|----|
| 2. Definire il concetto di ‘mediazione’ | 10 |
|--|----|

| | |
|--|----|
| 3. Definire il concetto di ‘mediatore’ | 10 |
| 3.1 Conseguenze: chi è il mediatore linguistico e culturale? | 15 |
| 3.2 Che cosa deve sapere il mediatore linguistico-culturale? | 16 |
| 3.3 Nel dettaglio, quali sono i compiti possibili da affidare ad un mediatore? | 16 |

| | |
|--|----|
| 4. I servizi educativi come sistema di relazioni nella prima infanzia | 19 |
| 4.1 I contesti nei quali è necessario l'intervento del mediatore | 19 |
| 4.1.1 Le relazioni con bambina/bambino | 19 |
| 4.1.2 Le relazioni tra operatrici e operatori | 20 |
| 4.1.3 Le relazioni con le famiglie | 20 |

| | |
|---------------------|----|
| Bibliografia | 21 |
| Sitografia | 21 |

Presentazione

La povertà economica è spesso causata dalla povertà educativa: le due si alimentano reciprocamente e si trasmettono di generazione in generazione. Un'alleanza per contrastare questo preoccupante fenomeno è stata messa in campo dalle Fondazioni di origine bancaria e dal Governo che, con apposite agevolazioni fiscali previste nella Legge di stabilità per il 2016, ha voluto incentivare l'ulteriore impegno delle Fondazioni su questo fronte.

In tale contesto è nato il progetto "I nonni come fattore di potenziamento della comunità educante a sostegno delle fragilità genitoriali" realizzato nell'ambito del bando per la prima infanzia affidato, per la gestione, da Fondazione Con il Sud all'impresa sociale "Con i bambini".

All'interno del progetto si inseriscono le seguenti *Linee Guida*, affidate all'Università per Stranieri di Siena che all'interno della propria offerta formativa vanta una laurea triennale in Mediazione Linguistico-culturale, un *desk* attivo di bilinguismo e partecipa da anni a progetti di sensibilizzazione del contatto linguistico, del bilinguismo e della mediazione linguistica.

Il progetto si articola a livello nazionale coinvolgendo la rete Auser di Lombardia, Umbria, Toscana, Basilicata e nasce dall'idea di valorizzare le risorse che i nonni volontari Auser possono offrire alle famiglie con bambini piccoli. Nell'organizzazione delle pratiche di cura familiari i nonni costituiscono una risorsa importante a cui i genitori attingono anche per bilanciare la carenza o l'assenza di offerte flessibili e diversificate da parte dei servizi educativi. Il progetto intende rispondere al bisogno di supporto alla genitorialità nelle famiglie con bambini da zero a sei anni attivando una serie di interventi mirati alle specificità delle diverse realtà locali e finalizzati a:

- contrastare l'isolamento socio-culturale e la povertà educativa delle famiglie,
- prevenire il rischio di deprivazione per i bambini,
- promuovere l'accesso ai servizi da parte delle famiglie vulnerabili o fragili,
- sostenere le responsabilità educative e di accudimento dei bambini
- contribuire a rendere più ampia e flessibile la rete dei servizi per i bambini nei vari territori.

Gli anziani attivi, i "nonni" (anche se non necessariamente tali) opportunamente preparati e supportati, sono una risorsa importante per connettere le famiglie ai servizi, sostenere i servizi stessi nel contatto con le famiglie e favorire, attraverso l'*empowerment* dei genitori, il benessere

complessivo dei bambini nei primi anni, con un'azione orientata, attraverso la partecipazione attiva, alla prevenzione (o al superamento) dell'emarginazione sociale che potrebbe poi tradursi nelle prime manifestazioni di insuccesso scolastico.

La Rete Auser si pone come promotore di reti di anziani volontari scelti, formati e sostenuti per svolgere funzioni di accompagnamento e supporto alla genitorialità in funzione dei bisogni locali, che i progetti regionali declineranno in modo variabile nei termini di:

- contributo al potenziamento e ampliamento dell'accesso ai servizi educativi con l'introduzione di maggiore flessibilità oraria in forme di prolungamento;
- accompagnamento dei bambini ai servizi educativi
- accudimento dei bambini piccoli a domicilio delle famiglie fragili
- attivazione di laboratori e spazi gioco in cui le risorse dei volontari Auser possano affiancare il personale educativo già coinvolto.

Il progetto intende promuovere e sviluppare l'accesso ai servizi da parte delle famiglie vulnerabili (o più fragili) sia attivando servizi educativi intesi come luoghi "protetti", in cui i genitori, soprattutto se stranieri, possono sperimentare dinamiche di confronto interculturale con altri genitori e intergenerazionale con i nonni volontari, sia attivando forme di supporto alle responsabilità educative e all'accudimento condotte con la presenza dei nonni volontari a domicilio delle famiglie con bambini piccoli. Il coordinamento e le attività di formazione saranno condotte con la collaborazione di un'équipe del Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione dell'Università Milano-Bicocca mentre le attività di valutazione degli effetti del progetto saranno svolte da Asvapp (Associazione per lo Sviluppo della Valutazione e l'Analisi delle Politiche Pubbliche) e le attività di monitoraggio e documentazione saranno realizzate dall'Istituto degli Innocenti di Firenze.

1. Il contesto

La guida qui proposta si occupa in primo luogo di uno dei contesti tradizionali di intervento della mediazione linguistica e culturale, la scuola. Essa, considerata luogo di accoglienza e formazione, è il contesto privilegiato della mediazione. La scuola è considerata come un luogo in cui un insieme di offerte formative ed educative necessitano di

una forte valenza di mediazione, essendo [la scuola] proposta a favorire passaggi e negoziazioni fra sistemi di significati e di riferimenti appartenenti a età, generi, strati sociali, e contesti culturali differenti. La scuola stessa è un luogo di ininterrotte e molteplici mediazioni: sociali, culturali, cognitive, relazionali, affettive, comunicative. (Ceccatelli Guerrieri 2003, p. 68)

Il fenomeno della mediazione ha origine in Italia tra gli anni Ottanta e Novanta in seguito all'aumento della popolazione straniera sul territorio italiano e alla conseguente necessità di fornire supporto linguistico e aiuto nello scambio culturale su alcuni aspetti del nostro Paese (Favaro 2004, p.10). L'aumento del numero di immigrati ha portato alla ricerca di soluzioni efficaci per la facilitazione di scambi comunicativi tra individui di diverse culture, con l'obiettivo principale di risolvere problemi, proporre soluzioni, governare fenomeni, valorizzare le risorse della società multietnica e multiculturale (Casadei, Franceschetti 2009). L'intervento quindi avviene quando disuguaglianze e discriminazioni creano condizioni di conflitto, potenziali o effettive (Baraldi 2003, in Santagati 2004, p. 69). Il ruolo del mediatore ha subito quindi molte modifiche nel tempo date dall'evoluzione dei flussi migratori e dalle normative regionali e nazionali rivolte alla definizione delle funzioni, degli ambiti e degli interventi di questi esperti (Luatti 2011; Melandri 2009; Favaro 2004; Castiglioni 1997).

La mediazione linguistico-culturale in ambito scolastico si troverà quindi a dover gestire le questioni linguistiche e culturali legate alle dinamiche del plurilinguismo, ma dovrà anche attuare un intervento per l'impatto delle novità che caratterizzano la scuola italiana (Machetti, Siebetchu 2017, p. 90).

Il ruolo delle politiche regionali e locali nell'affermazione e definizione della figura del mediatore a fronte di un impellente richiesta, è stato quello di attivare delle azioni per l'omogeneizzazione della realtà di questo fenomeno nella scuola.

Di seguito quindi, si offre uno scenario di sintesi sul fenomeno dell'immigrazione e sull'impatto che ha avuto a livello internazionale e italiano.

1.1 Scenario internazionale

Attualmente, grazie ai progressi in campo scientifico e tecnologico, allo sviluppo della rapidità degli scambi comunicativi, alla globalizzazione, alla migrazione delle persone nei vari continenti e paesi, il territorio internazionale è caratterizzato dall'interrelazione delle economie e dal potenziamento degli scambi a tutti i livelli. Oggigiorno il calcolo della presenza degli immigrati nel mondo è di 258 milioni stimato dalle Nazioni Unite (dato aggiornato al 2017) e tutti i paesi hanno formulato progetti sociali per evitare la diffusione di idee sbagliate sui migranti e per indirizzare le politiche migratorie. I membri dell'ONU hanno inoltre concordato la necessità di attuare politiche per una distribuzione in modo equo del numero dei rifugiati con l'adozione di un *Global Compact* in risposta a questo potente fenomeno.

Ormai elemento di rilievo della nostra società, il fenomeno dell'immigrazione richiede alla base la piena integrazione dei numerosi individui, appartenenti a diverse culture, della società che li accoglie anche attraverso un processo fondamentale, quello scolastico.

Individuare quale sia il modo migliore per garantire l'integrazione è uno dei principali problemi dei vari modelli presenti in Europa. La Commissione europea, nello specifico Eurydice, ha condotto una recente indagine sull'*Integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa*, Bruxelles, giugno 2004, secondo la quale sono molti i paesi ad aver adottato varie politiche linguistiche e misure di sostegno, in particolare linguistico, per gli alunni e le famiglie immigrate.

1.2 Lo scenario italiano

Focus per le politiche linguistiche e interventi rivolti a individui di diversa provenienza sono alcune dichiarazioni che l'Italia si è fatta proprie.

La *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani* (1948), che all'art. 2 afferma:

Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione. Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del paese o del territorio cui una persona appartiene, sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi limitazione di sovranità.

La *Convenzione sui diritti dell'infanzia* (1989), ratificata dall'Italia nel 1991, che all'art. 2 afferma:

(1) Gli Stati parti si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione e a garantirli a ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di sorta e a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza. (2) Gli Stati parti adottano tutti i provvedimenti appropriati affinché il fanciullo sia effettivamente tutelato contro ogni forma di discriminazione o di sanzione motivate dalla condizione sociale, dalle attività, opinioni professate o convinzioni dei suoi genitori, dei suoi rappresentanti legali o dei suoi familiari.

Le Indicazioni Nazionali del 2012:

La scuola dell'infanzia si presenta come un ambiente protettivo, capace di accogliere le diversità e di promuovere le potenzialità di tutti i bambini, che fra i tre e i sei anni esprimono una grande ricchezza di bisogni ed emozioni, che sono pronti ad incontrare e sperimentare nuovi linguaggi.

La realtà italiana si presenta come disomogenea per quanto riguarda la distribuzione degli alunni di origine straniera.

Se pur in ritardo rispetto alla manifestazione dei primi fenomeni migratori in Italia, la scuola quindi è il primo luogo nel quale è stata inserita la figura del mediatore linguistico e culturale.

Questo ritardo è dovuto al fatto che le prime ondate migratorie verso il nostro paese erano caratterizzate da una migrazione essenzialmente maschile e a termine, spesso stagionale. Inoltre, il fenomeno ha iniziato a dare segnali di stabilizzazione solo all'inizio degli anni Novanta del secolo scorso, con progetti migratori sempre più a lungo termine. (Machetti, Siebetcheu 2017, p. 78)

Ad ufficializzare l'inclusione di questo ruolo, con l'obiettivo di favorire interazioni tra alunni italiani e di origine straniera è stata proprio la prima normativa italiana sulla figura del mediatore linguistico e culturale all'interno dello scenario educativo del 1990 (C.m. 205/1990, *La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale*).

La circolare affida le attività di mediazione ai mediatori di madrelingua, al fine di attuare iniziative per la valorizzazione delle lingue e culture di origine degli alunni di origine straniera nella scuola e per il contatto con le famiglie, e gli studenti più anziani. (Ibidem, p. 79)

Le diverse norme, affrontando molti temi importanti, hanno lasciato alla scuola la libertà di assumere mediatori senza far riferimento ad aspetti contrattuali, organizzativi e funzionali.

Si è così verificato uno scenario basato prevalentemente su una sorta di «fai da te», [in cui le esigenze di formazione] si sono progressivamente estese e moltiplicate, pur partendo quasi sempre, e spesso limitandosi, alla richiesta di interventi a tempo, potremmo dire «d'emergenza» nella prima fase di accoglienza e inserimento dei bambini stranieri. (Ceccatelli Guerrieri 2003, p. 70)

2. Definire il concetto di ‘mediazione’

La realtà nazionale e internazionale del concetto di mediazione è molto varia ed eterogenea. Può essa diversificarsi a seconda della tipologia: la mediazione linguistica, che si svolge nell'ambito della traduzione e interpretazione linguistica, e la mediazione culturale e interculturale, che si svolge nell'ambito della mediazione tra le diverse culture con particolare attenzione all'aspetto socio-antropologico. Tali osservazioni, negli ultimi anni, hanno condotto ad una ramificazione degli studi sulla mediazione, creandone uno linguistico ed interlinguistico, e uno culturale e interculturale.

3. Definire la figura del ‘mediatore’

L'eterogeneità nel trattare un tema e una figura così complessa si riscontra anche nella definizione del concetto di mediatore al quale vengono riservati diverse denominazioni, come riportato dall'ISFOL (2001) nella sua ricerca, quali: interprete sociale, facilitatore della comunicazione, mediatore di madre lingua, mediatore linguistico, tecnico della mediazione linguistica per immigrati, mediatore linguistico e culturale, mediatore interculturale, mediatore culturale, mediatore sociale.

Diverse sono le norme alle quali far riferimento per le necessità di alunni stranieri e delle loro famiglie, per l'individuazione di strategie operative comuni tra le diverse istituzioni, associazioni e agenzie del territorio.

Le varie norme pubblicate nel tempo hanno sempre rimandato alla scuola e alla figura del mediatore stesso la responsabilità e il processo di scelta operativo, facendo sì che venissero inseriti in situazioni di estrema necessità per la risoluzione di problematiche temporanee.

Queste norme hanno tentato di definire i ruoli, gli ambiti le attività e i percorsi formativi in base agli interventi richiesti (Melandri 2009) dando totale autonomia nella loro formazione ad ogni regione. Di seguito cronologicamente riportate alcune normative sulla mediazione in contesto scolastico.

C.m. 214/1981, Formazione scolastica dei figli dei lavoratori migranti.

Una normativa sull'inserimento dei figli degli stranieri nella scuola italiana, in particolar modo quelli dei lavoratori stranieri provenienti da paesi europei e per quelli di emigrati italiani che rientrano in patria, sulle iniziative di inserimento o reinserimento nel sistema scolastico italiano. La proposta di formazione biculturale prevede corsi di lingua e cultura italiana affiancati alla promozione linguistico e culturale del paese di provenienza. Secondo il testo, il docente è tenuto a ricevere una formazione sull'insegnamento della lingua e cultura di origine degli alunni stranieri per la riuscita dell'integrazione.

Anche se la presenza di alunni di altri paesi nel nostro sistema scolastico non sembra allo stato attuale assumere dimensioni straordinarie, occorre sin da ora prepararsi ai bisogni di una Comunità allargata, che si potranno presentare in relazione all'evoluzione di cui sopra. (art. 6, comma 1)

C.m. 301/1989, Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo. Promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio.

Indirizzato ai figli dei cittadini comunitari e non-comunitari con l'obiettivo della promozione del diritto allo studio, l'acquisizione della lingua italiana e la valorizzazione della lingua e cultura d'origine. Particolare attenzione all'individuazione di due figure necessarie al processo di integrazione: coetanei stranieri con una buona competenza in lingua italiana e adulti con ottima conoscenza della lingua italiana e di un'altra lingua.

C.m. 205/ 1990, Scuola dell'obbligo e alunni stranieri. L'educazione interculturale.

Viene fatto riferimento ad esperti di madrelingua per attuare le iniziative per la valorizzazione della lingua e cultura d'origine, e per la prima volta appare questa figura a raggio nazionale.

Pronuncia del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, 1993, *Razzismo e antisemitismo oggi: il ruolo della scuola.*

Testo nel quale si individua nell'educazione interculturale ogni forma di contrasto del razzismo e di intolleranza.

Pronuncia del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, 1993, *Tutela delle minoranze linguistiche.*

Testo nel quale si parla di "nuove minoranze" e di minoranze storiche a livello regionale e locale.

C.m. 73/1994, *Il dialogo interculturale e la convivenza democratica.*

Fa riferimento ad un intervento sulle discipline ed i programmi per la promozione interculturale e all'uso di questo aspetto nella scuola, che sarà fornita di testi bilingui e/o plurilingui.

Legge 40/1998 c.d. Turco-Napolitano e decreto legislativo 1998, *Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.*

In ambito scolastico viene riconosciuta la figura del mediatore qualificato in risposta al forte aumento del numero di alunni stranieri nelle scuole, per tutelare il diritto di accesso, accoglienza e integrazione nelle scuole. Temi legati ai progetti interculturali, per la valorizzazione della diversità linguistico-culturale e l'ampliamento delle iniziative di accoglienza e scambio. Secondo la legge tali obiettivi sono raggiungibili attraverso una buona formazione dei docenti, riconducendo essi stessi a due espressioni: mediatori interculturali, stranieri titolari di carta di soggiorno o permesso di soggiorno non inferiore a due anni, e mediatori culturali qualificati, per definire e gestire le modalità di comunicazione con le famiglie dei bambini stranieri.

D.P.R. 275/1999.

Quadro normativo che rappresenta lo strumento principale per affrontare tutti gli aspetti, in particolare quello dell'integrazione, che richiedono soluzioni.

Legge 189/2002 c.d. Bossi-Fini.

Conferma delle procedure di accoglienza degli alunni stranieri a scuola.

Legge 53/2003, riforma dell'ordinamento scolastico.

Contiene elementi per l'elaborazione di piani di studio personalizzati per la costruzione di percorsi scolastici appropriati ad ogni allievo.

Decreto legislativo 76/2005, *Diritto-dovere all'istituzione e alla formazione*, con ripresa del concetto di obbligo formativo della legge 144/1999, art. 68.

Individua i destinatari in

tutti, ivi compresi minori stranieri presenti nel territorio dello stato. (art. 1, comma 6)

C.C.N.L. (Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro) del comparto scuola 2002/2005, art. 9.

Si occupa delle aree a rischio con forte assetto immigratorio, per aderire a soluzione contro l'emigrazione scolastica. Già attive nelle Circolari ministeriali 40/2004, 41/2005 e 91/2005.

C.m. 24/2006, *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*.

Elaborato da un team di esperti, dirigenti scolastici e insegnanti, vuole gettare le basi per un modello operativo comune a livello nazionale, facendo riferimento ai mediatori linguistici e culturali considerandoli come personale straniero in grado di risolvere urgenti problematiche di tipo linguistico e sociale degli alunni stranieri. Quindi, va a definire la figura del mediatore linguistico e culturale, compresi i compiti come l'accoglienza e il tutoraggio, la traduzione e l'interpretazione, e la mediazione tra insegnanti, scuola e famiglie.

Ministero Pubblica Istruzione 2007, *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*.

Redatto dall'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri per l'educazione interculturale, del dicembre 2006 dall'allora Ministero dell'Istruzione, composto da esperti mediatori. Gli obiettivi ruotano intorno a due aspetti, l'integrazione e l'intercultura, e vede il mediatore linguistico-culturale come una risorsa per gli scambi comunicativi con la famiglia e l'orientamento scolastico.

Capitolo «*Processi formativi*» del 41° Rapporto Censis, 2007, *Situazione sociale del Paese*.

Nel quale viene sottolineato come la figura professionale del mediatore linguistico e culturale sia molto apprezzata dal corpo docenti delle scuole:

gli insegnanti da parte loro segnalano, con frequenza analoga per le scuole elementari e per le scuole medie, soprattutto l'esigenza di poter contare su un maggiore supporto da parte di soggetti esterni alla scuola, nell'ordine: esperti e mediatori culturali (83,5%) e istituzioni locali e nazionali (80%).

Proposta 1355/ 2008 depositata alla Camera dei Deputati.

Viene descritta l'attività del mediatore come facilitatore di tutto il percorso degli alunni stranieri.

C.N.E.L. (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro) con il documento, 2009, *Mediazione e mediatori interculturali: indicazioni operative*.

Qui viene uniformata la figura del mediatore che viene definito come un agente attivo nel processo di integrazione sociale e opera per facilitare la comunicazione, il dialogo e la comprensione reciproca tra soggetti con culture, lingue e religioni differenti. Oltre alla definizione dei ruoli, delle funzioni, degli ambiti e le linee guida per la formazione in Italia.

C.m. 2/2010, *Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana*.

Introduce la soglia del 30% di alunni stranieri per classe, per un'equilibrata distribuzione, e la figura del mediatore linguistico come facilitatore e come risorsa per l'accoglienza e l'inserimento degli alunni stranieri.

C.m. 4233/2014, *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*.

Aggiornamento delle Linee guida del 2006 e sviluppo di alcuni temi, quali: cittadinanza, seconde generazioni, sviluppo scolarizzazione nel secondo ciclo, istruzione adulti e distinzione di alunni stranieri nati in Italia e quelli nati all'estero. Nel documento sono utilizzate tre diverse espressioni che associamo al processo di mediazione: mediatori culturali o interpreti, docenti o mediatori linguistici e mediatori linguistici e culturali.

D.m. 2015, *Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura.*

Redatto dall'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura, documento più recente che intende essere un punto di partenza per il cambiamento, partendo ad esempio dal non utilizzo dell'espressione «alunni stranieri» considerata inadeguata e superata. Il testo suggerisce altre espressioni come: studenti con background migratorio, figli di migranti, alunni con origini migratorie, nuovi italiani, alunni con cittadinanza non italiana, minori ricongiunti o seconde generazioni. Inoltre, tratta alcuni temi con adeguate proposte operative come l'inserimento immediato degli alunni neoarrivati, il coinvolgimento delle famiglie, la promozione dell'intercultura, l'orientamento scolastico, la valorizzazione della diversità linguistica e culturale, l'apprendimento dell'italiano L2.

Gli alunni di origine non italiana [sono un'] occasione di cambiamento per tutta la scuola. Le classi e le scuole "a colori" sono lo specchio di come sarà l'Italia di domani. Per questo possono diventare (e in parte già lo sono) laboratori di convivenza e di nuova cittadinanza.

3.1 Conseguenze: chi è il mediatore linguistico e culturale?

Il mediatore è un professionista, esterno alla scuola, che attraverso la sua formazione, la sua esperienza, i suoi studi, che gli hanno permesso di avere una conoscenza del paese di origine del bambino e quello in cui si trova a vivere, riesce a fare da tramite fra il bambino immigrato, la sua famiglia e la scuola che lo accoglie.

Nello scambio culturale il mediatore, come dice la parola stessa, è "la persona che sta in mezzo", colui che da terza persona deve permettere uno scambio e facilitare le relazioni tra individui di due culture diverse.

La figura del mediatore è diversa da quella del facilitatore linguistico, in quanto spesso si tratta di un madrelingua straniero precedentemente inserito in Italia o di origine italiana con una buona conoscenza della lingua e della cultura d'origine del bambino immigrato e che a differenza del facilitatore non dispone di una formazione glottodidattica e pedagogica.

Il quadro normativo sulle leggi per l'immigrazione, in particolare la Legge n. 40 del 6 marzo 1998 e n. 189 del 30 luglio 2001, fa riferimento alla figura professionale del mediatore

lo Stato, le Regioni, le Province e i Comuni nell'ambito delle proprie competenze favoriscono la realizzazione di convenzioni con associazioni per l'impiego, all'interno delle proprie strutture, di stranieri titolari di carta di soggiorno o di permesso di soggiorno di durata non inferiore a due anni, in qualità di mediatori interculturali, al fine di agevolare i rapporti tra le singole amministrazioni e gli stranieri appartenenti ai diversi gruppi etnici, nazionali, linguistici e religiosi.

3.2 Che cosa deve sapere il mediatore linguistico e culturale?

La sua formazione si rifà a tre ambiti principali: linguistico, culturale e relazionale¹. Di fatto serve da supporto nella comunicazione con la classe, l'insegnante, la famiglia e nella prima fase di accoglienza e di inserimento nel gruppo. Ha quindi la funzione di facilitare la comprensione delle indicazioni, anche da parte della famiglia, e il consolidamento dell'apprendimento. È invitato a conoscere il sistema scolastico italiano in modo da poter collaborare con i docenti, il Consiglio di Classe e il Collegio dei Docenti che dovrà riconoscere ogni singola decisione, e in quanto istituzione deve approvare ogni passaggio del percorso interculturale.

Come già anticipato fondamentale è il processo di relazione tra le famiglie dei bambini immigrati con i docenti e l'istituzione scolastica, con l'obiettivo di una maggiore consapevolezza e partecipazione nel processo educativo. Il servizio fornito da questa figura deve essere complementare alle attività dell'insegnante con l'utilizzo della L1 o con una comunicazione di tipo bilingue. Questa attività di relazione non può essere considerata di minore importanza o secondaria.

3.3 Nel dettaglio, quali sono i compiti possibili da affidare ad un mediatore?

La richiesta per la presenza della figura del mediatore linguistico-culturale in ambito educativo e scolastico è sempre più forte.

All'interno del sistema scolastico, è ritenuta proficua un'omogenea distribuzione degli alunni grazie alla collaborazione tra scuole e gli enti locali, tenendo come riferimento l'art. 7 del D.P.R. 275/1999. L'importanza di questo processo sta nella costruzione di un'efficace offerta formativa che limiti le disuguaglianze e i rischi che esse provocano. Tuttavia, si ritiene che nelle scuole sia privilegiata la disomogeneità delle cittadinanze nella formazione delle classi, piuttosto che comporre classi omogenee per la provenienza territoriale e religiosa.

¹ *Mediazione e mediatori interculturali: indicazioni operative*, 2009, Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, Organismo Nazionale di Coordinamento per le politiche di integrazione sociale degli stranieri.

Rilevante è la partecipazione e il coinvolgimento delle famiglie, sia italiane che straniere, in ogni fase del processo scolastico.

Uno degli aspetti primari è senza dubbio il primo contatto con la realtà scolastica, l'accoglienza dell'alunno e della famiglia in rapporto a tre aree differenti: area amministrativa (iscrizione e documentazione varia), area comunicativo-relazionale e area educativo-didattica.

Molte scuole già hanno inserito questa figura nelle loro classi, per questo sono già stati delineati i compiti da svolgere.

Come specificato nelle *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, nella Circolare Ministeriale n. 24 del 1° marzo 2006 il mediatore può svolgere i seguenti compiti:

- Accoglienza dei neo-arrivati;
- Attività di tutoraggio nei confronti del bambino e della famiglia;
- Supporto durante la prima fase, quella di inserimento;
- Interpretazione e traduzione dei curricula scolastici propri dei Paesi d'origine;
- Facilitazione nella comprensione del programma educativo e didattico del P.O.F. della scuola italiana per i bambini immigrati e per le loro famiglie;
- Facilitazione del linguaggio disciplinare;
- Supporto nelle relazioni tra scuola e famiglia;
- Interpretazione e traduzione di avvisi, messaggi e documenti;
- Valorizzazione della lingua e della cultura d'origine;
- Rilevazione delle competenze e raccolta della storia, personale e scolastica degli alunni immigrati;
- Formazione agli insegnanti per l'accoglienza e l'inserimento di bambini immigrati;
- Rinforzamento della conoscenza della lingua di origine L1;
- Collaborazione all'insegnamento dell'italiano L2;
- Collabora a progetti di educazione interculturale.

Secondo alcuni dei dati del focus *Gli alunni con cittadinanza non italiana nell'anno scolastico 2016/2017*, marzo 2018, pubblicato sul sito del Miur, è ormai consolidato che gli alunni di origine straniera sono parte attiva della popolazione scolastica nazionale, dando alla scuola italiana un valore più multietnico e multiculturale. La scuola dell'infanzia si conferma il

settore in cui si rileva la percentuale più alta sia di scuole senza alcun bambino straniero (30,9%) sia di scuole in cui gli alunni con cittadinanza non italiana superano il 30% (7,1%).

Le leggi sull'immigrazione, Legge n. 40 del 6 marzo 1998 e n. 189 del 30 luglio del 2002, fanno riferimento a questa figura professionale. L'art. 36 della stessa legge indica, inoltre, la necessità di stabilire “i criteri e le modalità di comunicazione con le famiglie degli alunni stranieri, anche con l'ausilio di mediatori culturali qualificati” e, ove possibile, delle famiglie stesse.

Al contrario, il mediatore non dovrebbe:

- Fornire indicazioni e chiarimenti alla classe;
- Occuparsi della valutazione e delle attività dei bambini immigrati in modo indipendente;
- Tradurre documenti complessi, come ad esempio quelli amministrativi o di relazione tra scuola e genitori, ma occuparsi di brevi comunicazioni tra scuola e famiglia;
- Impegnare l'intero tempo a disposizione per la mediazione esclusivamente con il bambino;
- Fare visite a casa della famiglia da solo, ma accompagnati dal personale scolastico.

Importante è specificare in questo paragrafo che il mediatore non è un docente, non può sostituire l'insegnante nel compito di alfabetizzazione dell'italiano L2, ma può, ove necessario, funzionare da supporto all'insegnante.

4. I servizi educativi come sistema di relazioni nella prima infanzia

La scuola dell'infanzia è il settore in cui è più alta la percentuale sia di scuole senza alcun bambino straniero (30,9%) sia di scuole in cui gli alunni con cittadinanza non italiana superano il 30% (7,1%).

I servizi educativi e sociali che accolgono bambini da tre mesi a tre anni di età, per l'asilo nido e da tre anni a sei anni per la scuola dell'infanzia, integrano la famiglia e i bambini nel sistema dei processi per favorire un equilibrato sviluppo psico-fisico dei bambini stessi. Le relazioni tra il bambino, gli educatori e la famiglia è di fondamentale importanza per la riuscita della costruzione di un sistema di rapporti e interazioni e per la qualità dei servizi offerti. Per questo, la figura del mediatore è necessaria anche in situazioni di non riuscita di scambi comunicativi a causa della lingua d'origine, quindi in presenza di bambini immigrati.

4.1 I contesti nei quali è necessario l'intervento del mediatore

I contesti nei quali è necessario il mediatore sono determinati dai rapporti fra individui e ambiente socio-culturale, realtà in continuo mutamento. L'ambientamento è un aspetto importante sia per il bambino che per la famiglia in relazione al sistema di servizi offerti nel territorio. In sostanza, il mediatore deve funzionare da ponte tra il sistema famiglia e la società, per facilitare il passaggio tra le due diverse dimensioni.

4.1.1 Le relazioni con bambina/bambino

I bambini sono persone che per le loro caratteristiche, genere, cultura e storia familiare differenti hanno bisogno di costruire la propria identità. Un passo importante che parte proprio dall'impatto che avranno con la scuola della prima infanzia.

Il mediatore si rivolge come un sostegno e guida al bambino e al gruppo classe. In base al progetto educativo, regola e media gli interventi in base anche alle necessità, ai bisogni e alle potenzialità del singolo bambino.

I servizi della prima infanzia hanno, tra le loro specificità, quella di essere contesti educativi dove i bambini vivono le esperienze, in piccole comunità, con altri bambini della stessa età o di età diverse.

[...] Occorre facilitare l'inserimento di ogni bambino nel piccolo gruppo predisponendo situazioni di accoglienza e di gioco e suscitandone l'interesse².

4.1.2 Le relazioni tra operatrici e operatori

Il mediatore in presenza di bambini immigrati è chiamato a collaborare con gli operatori che operano all'interno della scuola in funzione educativa, per il raggiungimento di un obiettivo comune per offrire un servizio adeguato al bambino e alla famiglia. Importante è essere consapevoli del proprio compito, comunicare, mettersi in discussione, condividere idee e scelte organizzative.

4.1.3 Le relazioni con le famiglie

È quindi compito degli operatori e del mediatore quello di instaurare un rapporto efficace per la conoscenza del bambino.

La famiglia detiene un sapere sul proprio bambino unico e insostituibile, tale sapere è prezioso per facilitare il lavoro educativo all'interno dei servizi³.

È Inoltre rilevante il ruolo del mediatore nella mediazione degli scambi comunicativi tra gli educatori e la famiglia in contesti quali: incontri, assemblee, laboratori, comunicazioni, permessi scritti, ecc.

² *Linee guida per i servizi educativi alla prima infanzia*, p.16.

³ *Ibidem*, p. 17.

Bibliografia

- Baraldi C., 2003, *Comunicazione interculturale e diversità*, Roma, Carocci.
- Casadei S., Franceschetti M. (a cura di), 2009, *Il mediatore culturale in sei Paesi europei (Italia, Francia, Germania, Grecia, Regno Unito, Spagna): ambiti di intervento, percorsi di accesso e competenze*. Report di ricerca, Roma: Strumenti ISFOL.
- Castiglioni M., 1997, *La mediazione linguistico-culturale: Principi, strategie, esperienze*, Milano, FrancoAngeli.
- Ceccatelli Guerrieri G., 2003, *Mediare culture. Nuove professioni tra comunicazione e intervento*, Roma, Carocci.
- Favaro, G., Fumagalli M., 2004, *Capirsi diversi: Idee e pratiche di mediazione interculturale*, Roma, Carocci.
- Linee guida per i Servizi educativi alla prima infanzia*, 2008, edizioni junior.
- Luatti L., 2011, *Mediatori Atleti dell'Incontro: Luoghi, modi e nodi della mediazione interculturale*, Gussago, Vannini Editrice.
- Machetti S., Siebetchu R., 2017, *Che cos'è la mediazione linguistico-culturale*, Bologna, il Mulino.
- Melandri E. (a cura di), 2009, *Ricerca esplorativa e conoscitiva sulla figura del Mediatore del Lavoro Salute e Politiche Sociali*, ISFOL, giugno.
- Santagati M., 2004, *Mediazione e integrazione: Processi di accoglienza e di inserimento dei soggetti migranti*, Milano, FrancoAngeli, Fondazione ISMU.

Sitografia

- Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro <http://www.cnel.it/home> (2016-31-01)
- Eurydice, L'integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa, Bruxelles, 2004 (www.indire.it, in "Pubblicazioni rete Eurydice").
- Integrazione Migranti. Vivere e lavorare in Italia <http://www.integrazionemigranti.gov.it> (2016-31-01).